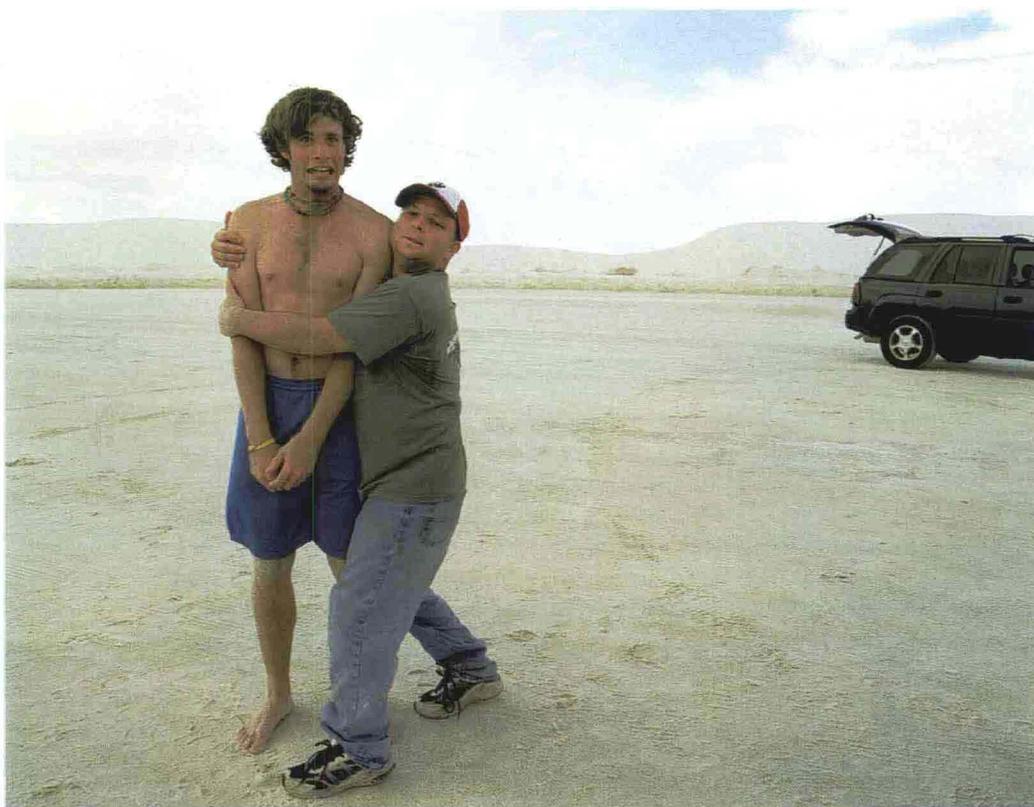




Società



STILI DI VITA

COM'È SEXY L'AMICIZIA

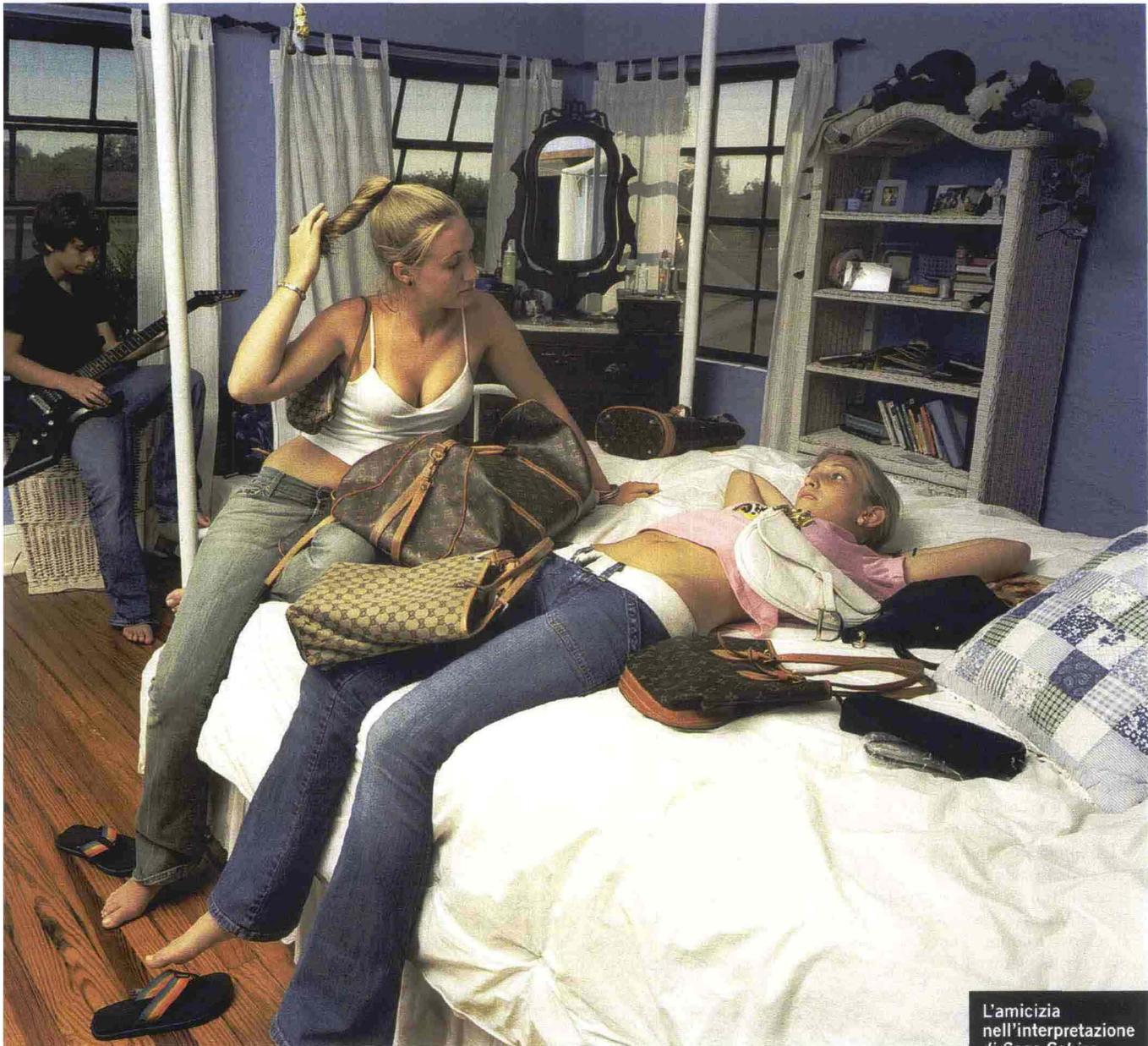
Fluida, informale, aperta, adattabile. Più dell'amore, più della famiglia, è l'amicizia il legame forte, e la vera certezza, della contemporaneità

DI SABINA MINARDI

Tom Sawyer senza Huckleberry Finn. Robinson Crusoe senza Venerdì. Narciso senza Boccadoro. Harry Potter orfano di Ron Weasley. È tutta da riscrivere la letteratura per ragazzi, secondo un filone d'opinione che negli Stati Uniti sta mobilitando socio-

logi e docenti, psicologi e famiglie. Obiettivo: fare piazza pulita del mito dell'amico del cuore. In nome di una mutata realtà sociale, mai così dinamica e articolata. Promosso dal "New York Times", rilanciato da siti e blog, il tema è già ben più che una

provocazione, con "friendship coaches", allenatori alla giusta amicizia, pronti a dimostrare, ricerche alla mano, i danni che le amicizie privilegiate possono generare. La più recente è di Harris Interactive, su 3 mila americani tra gli 8 e i 24 anni: il 94 per cento ha detto di aver avuto un amico del cuore (nome in codice: "bff", best friend forever). Percentuale troppo alta per non essere l'indiziata numero uno di fenomeni come bullismo, emarginazione, disagi vari. «Dobbiamo fare di tutto per non incoraggiare le amicizie ristrette», predica



L'amicizia nell'interpretazione di Sage Sohier. A sinistra: "Amici sulle dune" di Samuel Hicks

Christine Laycob del Mary Institute di St Louis, attiva teorica del contrordine: «Bisogna far frequentare ai ragazzi gruppi allargati, in modo da non sviluppare sentimenti di possessività». Perché l'amicizia può essere un legame avvolgente e intossicante fino alla morte, come nel romanzo-caso del momento, il bestseller "Beautiful Malice" (Einaudi Stile libero) di Rebecca James.

Foto: S. Hicks - GalleryStock, S. Sohier - GalleryStock

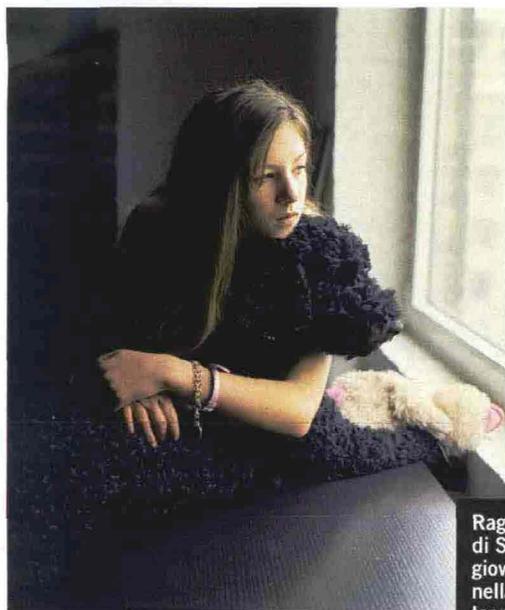
«L'amico del cuore è un limite all'esplorazione del mondo», le fa eco Jay Jacobs, direttore del Timber Lake Camp di

Phoenicia, dove si insegna a diventare amici di tutti: «I ragazzi sono coinvolti in molte attività extrascolastiche; impossibile coltivarle con le stesse persone». Come dire: le amicizie troppo speciali sono incompatibili con l'organizzazione stessa della quotidianità.

«Nessun adulto potrà essere un buon amico se da piccolo non sarà stato libero di sperimentare l'amicizia», interviene Roberto Grande, neuropsichiatra autore de "Il bambino di cioccolato" (Ponte alle Grazie): «Ma bisogna distinguere: le amicizie esclu-

sive non sono consigliabili perché possono davvero essere un limite; l'amico preferito, invece, implica una scelta, che dai tre anni in poi è spontanea: rappresenta il tentativo di avere consenso sociale, è un passo verso l'autonomia. Può essere espressione di un bisogno, e con i bisogni non si scherza. Temo che impedendo rapporti profondi ed intimi si incoraggiino relazioni superficiali».

Il dibattito è dunque aperto sul fronte dell'infanzia. Meno equivoco il senso del- ▶



Ragazza con cane di Sally Gall. A lato: giovane coppia nella foto di Hicks; teenager russi di Simon Roberts

l'amicizia tra gli adulti. Legame un tempo complementare ad altre relazioni, familiari e di coppia, oggi è terreno autonomo e sempre più significativo. Irrinunciabile, anche quando si ha un partner. Centrale, anche se non si è più ragazzini. Tanto da assumere i tratti dell'archetipo di ogni relazione affettiva. Legame contemporaneo per eccellenza: flessibile, adattabile, non esclusivo, eppure robusto. Eccessivo? Nient'affatto.

«La famiglia è la cosa più importante, ma più o meno è la stessa cosa per l'amicizia», dice Chiara, 35 anni, intervistata da Maurizio Ghisleni e Paola Rebughini per la ricerca del volume "Dinamiche dell'amicizia" (Franco Angeli): «L'amico è un "pa-

Quante volte ragazzi

Frequenza degli incontri per fasce d'età

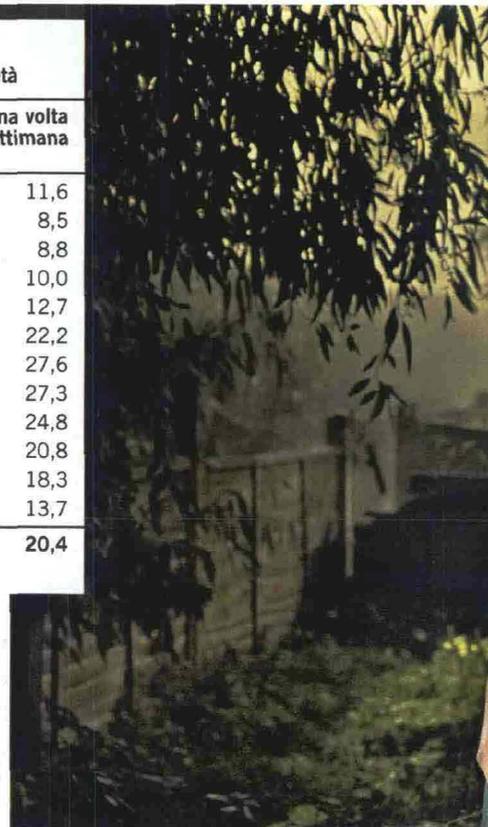
	Tutti i giorni	Più di una volta a settimana	Una volta a settimana
6-10	53,4	26,3	11,6
11-14	59,3	27,3	8,5
15-17	61,0	26,3	8,8
18-19	52,8	32,9	10,0
20-24	40,6	38,6	12,7
25-34	22,5	34,5	22,2
35-44	10,3	26,7	27,6
45-54	11,0	24,1	27,3
55-59	12,6	26,5	24,8
60-64	16,0	27,4	20,8
65-74	18,5	24,9	18,3
75 e più	14,8	18,2	13,7
Totale	22,3	27,2	20,4

Fonte: Istat. Rapporto annuale 2009

rente», nel senso che si distingue sempre meno da un consanguineo, con la differenza che l'hai scelto tu»,

dice Luigi, 35 anni. «Nell'amicizia puoi essere te stesso», nota Massimo, 28 anni.

«L'amicizia moderna rappresenta la risposta a molte trasformazioni sociali. Ci mostra che sono i ruoli istituzionali, famiglie in primis, a essere in crisi. E sintetizza il bisogno di legami veri», dice Valentina Ventrelli, ricercatrice del Future Concept Lab: «Famiglie d'origine lontane, rapporti di coppia instabili e un senso generale d'incertezza fanno sì che l'amicizia sia la struttura di relazione più solida sulla quale contare». «Specie nei momenti più duri della vita: in caso di divorzio, di lutti, di difficoltà, l'amicizia è il sostegno più importante», confer-



ma Paola Rebughini, docente di Sistemi sociali comparati all'Università di Milano: «Perché è prima di tutto condivisione di aspetti emotivi profondi». I dati lo confermano: per l'Istat, che rileva il grado di soddisfazione dalle relazioni con gli amici, un italiano su quattro è "molto" gratificato dalle sue amicizie, il 56 per cento "abbastanza". Il trend è in crescita: segno che all'amicizia gli italiani dedicano tempo e attenzione. Le percentuali di soddisfazione sono più spiccate al nord: Bolzano è la cit-

Quel legame particolare

colloquio con Paolo Giordano di Sabina Minardi

«Sono sempre stato dipendente dall'amicizia. Sin da piccolo: finiva la settimana di campeggio, e io vivevo la separazione dai miei amici come una malattia. Durava qualche giorno, ma la ricordo come una sofferenza vera, più acuta di quella che mi sembravano provare gli altri. Anche oggi nei confronti delle mie amicizie sento quasi un senso di responsabilità, tendo a proteggerle, a controllarle. Probabilmente per il timore di perderle: questo senso imminente di perdita mi ha sempre accompagnato». Con una storia d'amicizia Paolo Giordano ha vinto nel 2008 il Premio Strega e proiettato "La solitudine dei numeri primi" nell'esclusivo mondo dei bestseller belli davvero. Dell'amicizia lo scrittore si professa cultore appassionato. Oggi si tende a ridimensionare il ruolo dell'amico



del cuore. Lei ne ha avuto uno?

«Sì. Anzi, è per me sempre stato un traghettare da un'amicizia forte all'altra. Per ogni fase della mia vita saprei indicare esattamente la persona che ho avuto al mio fianco».

L'amicizia è un legame a due?

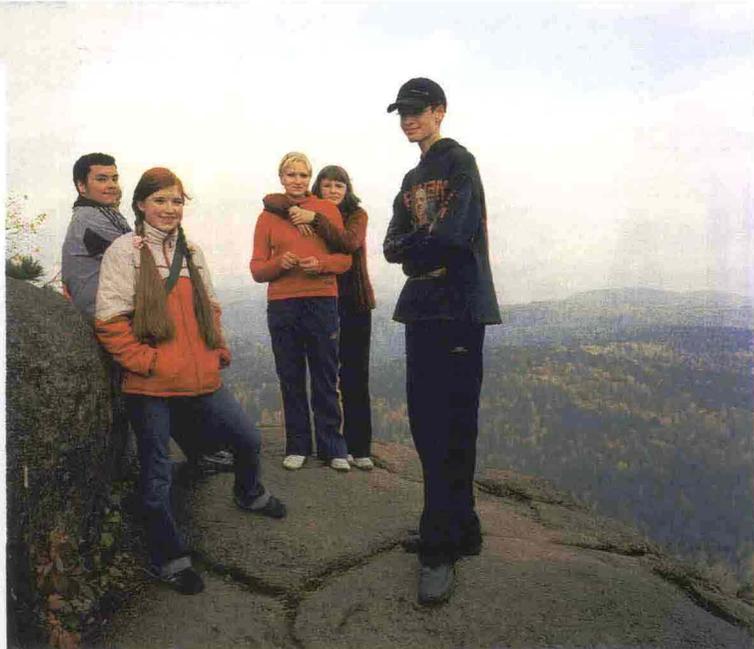
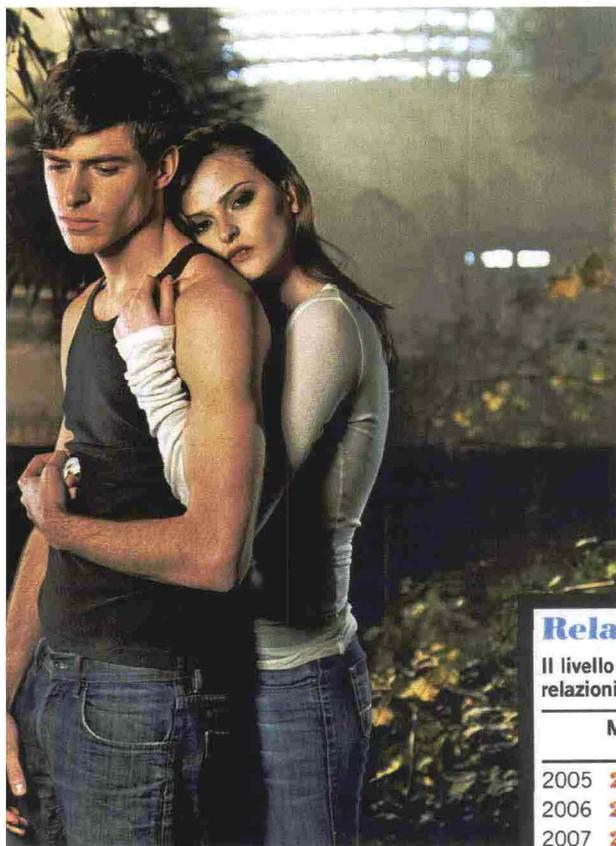
«Certamente è un legame ristretto. C'è un senso di identificazione con l'amico, una relazione intima che non può scattare con una moltitudine di persone».

Dunque, è inconcepibile l'amicizia promossa da Facebook?

«Su Facebook c'è un abuso in senso commerciale del termine "amico". Non credo che si possa parlare correttamente di amicizia dei contatti on line».

Generalmente si tende a essere amici di chi condivide le nostre stesse passioni. C'è amicizia tra voi scrittori?

«C'è un ambiente amichevole, ci sono reti di conoscenze. Ma non sempre c'è la disponibilità a quell'apertura che l'amicizia vera richiede».



www.ecostampa.it

Relazioni felici

Il livello di soddisfazione derivante dalle relazioni con gli amici

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2005	24,8	58,1	11,3	3,0
2006	23,4	58,5	12,2	3,4
2007	23,8	58,0	12,5	3,3
2008	25,8	56,7	11,6	3,2

Fonte: Istat. Indagine "Aspetti della vita quotidiana"

ta dove le relazioni con gli amici contano di più (l'85 per cento è soddisfatto); in Sicilia e in Puglia i più insoddisfatti. Gli amici sono confidenti privilegiati: tra i 18 e i 24 le persone con le quali ci si apre di più sono la madre (38,1 per cento), gli amici (21,2) e in misura residuale fratelli (2,4 per cento), sorelle (5,5) o altri parenti (1,1 per cento). Tra i 25 e i 35 anni il partner diventa il primo confidente (45,7 per cento), seguito dalla madre (19,9). Ma dopo, tra i 35 e i 44, gli amici guadagnano posizioni: il partner re-

sta in vetta nel 61,9 per cento dei casi, ma al secondo posto ci sono gli amici (8,4).

«Per me l'amicizia è sempre stata ben più importante della famiglia», racconta l'attrice Serra Yilmaz, protagonista del cinema di Ferzan Ozpetek, e figura centrale nelle sue rappresentazioni di clan d'amici molto assortiti: «Ho amici che mi sono scelta, che non devo subire, che frequento perché con loro ho voglia di condividere cose. Anche se diversissimi da me: ci sono affinità misteriose che avvicinano». E differenze tra uomini e donne? Si sa che le donne hanno reti più allargate degli uomini. «Le donne condividono dialoghi profondi; gli uomini faticano a parlare, preferiscono "fare cose" insieme. Non mi piacciono le reti di amici solo gay:

la ricchezza è nel mescolarsi insieme. Ho avuto amori con persone che prima di tutto erano amici. Bisognerebbe ricordarselo: l'amore finisce, l'amicizia rimane».

Volontaria, non vincolante, senza ruoli prestabiliti: non sarà che l'amicizia "conviene" più dell'amore? «La tentazione c'è», nota Elisa Bellotti, research associate presso la University of Manchester e autrice di "Amicizie. Le reti sociali dei giovani single"

(Franco Angeli): «L'amicizia contagia con la sua informalità l'amore stesso. Colonizza altri legami. Li rende simili a sé». Coinvolgente, ma non totalizzante. E a misura di quotidianità: capace di convivere con le energie e le risorse che gli attuali ritmi di vita consentono: con gli amici ci si vede una, due volte alla settimana. Oltre non si può. «L'amicizia è più importante dell'amore», ammette Mara, 29 anni, ai sociologi. «L'amicizia è più gratuita dell'amore», insinua Massimo, 28 anni; e Federico, 27, dice: «Non presuppone il sesso ma si basa sull'affinità più importante: caratteriale».

«Se c'è il rischio che l'amico diventi surrogato di un partner? Sì», spiega Bellotti: «L'amore mette ansia, richiede compromessi. L'amicizia sembra meno impegnativa: se non soddisfa basta aprirsi ad altro». Allargare il network, Facebook docet («Ma è accertato che anche con centinaia di contatti si interagisce con amici veri», nota Bellotti). Scambiarsi intimità. E supporto materiale: gli amici sono fonte di aiuto, da quello economico diretto allo scambio di informazioni e di prestazioni professionali gratuite. È l'effetto "capitale sociale privato", al quale guarda ora con interesse l'economia. Il famoso tesoro. ■

L'amicizia, come l'amore, vuole abbandono. Eppure fa meno paura.

«È vero. Stare insieme in un rapporto di coppia richiede un grado di coraggio che fa apparire l'amicizia meno coinvolgente e addirittura più pura. Ma l'amicizia stessa è necessaria all'amore: non è sufficiente, ma serve a farlo durare».

E le amicizie si nutrono d'amore?

«Le amicizie profonde includono passionalità. È inevitabile: quando si è veramente amici c'è un riconoscimento d'identità che ha in sé qualcosa di ambiguo».

Succede anche ad Alice e Mattia, i protagonisti del suo romanzo: la solitudine rema contro, ma l'attrazione, e l'andirivieni tra amore e amicizia, sono innegabili.

«Me ne sono reso conto nel corso del tempo. Io chiamo amicizia il loro rapporto. Ma certamente vagano in un terreno di ambiguità».

Amore e amicizia non finiscono così per somigliarsi troppo?

«No, mai. Nell'amicizia si cammina adiacenti. La coppia è un intreccio».